

vita della Nazione, così e come direttamente partecipiamo alla vita delle nostre rispettive famiglie, indirizzandola per il meglio in stretta collaborazione con l'uomo.

Vogliamo credere che non si avrà più ormai il coraggio di sostenere ancora quanto da secoli sentiamo ripetere, e cioè che certe cose non possono, non debbono interessare le donne.

Le tragiche vicende che sopportiamo da cinque anni, e che colpiscono senza discriminazione alcuna uomini e donne, sono purtroppo più che sufficienti a smentire una simile affermazione. Come se gli uomini che sono stati sacrificati nei combattimenti non fossero sposi, figli, nipoti di donne; come se le macerie crollanti che stroncano innumerevoli vite, facessero discriminazioni di sesso; come se le privazioni, i dolori, i sacrifici di ogni genere imposti dalle tristissime contingenze non gravassero in egual misura su uomini e donne!

Non può, tutto questo, non deve interessare le donne?

Una simile affermazione si risolverebbe in una tragica beffarda ironia.

E non vogliamo credere, poi, che si avrà l'improntitudine di sostenere ancora che le donne, per una ipotetica e non mai provata minorazione naturale, non sarebbero all'altezza del compito. Ci sarebbe assai facile rispondere a questi censori, invitandoli semplicemente a guardarsi attorno per ammirare e compiacersi dei frutti di cenere e tosco prodotti da quella politica che essi esclusivamente hanno fatto, essi che si ritenevano e ancora si proclamano i soli all'altezza del compito!

Ma non lo facciamo perchè per istinto rifuggiamo dalle recriminazioni e dai rimbrotti, particolarmente quando la sventura batte alla nostra porta e richiede da noi quella dolce calda affettuosa comprensione senza jattanza che aiuti a superare la crisi e a riprendere il cammino con rinnovata fiducia.

E non lo facciamo soprattutto perchè sappiamo benissimo come una simile risposta si risolverebbe in una inane petizione di principio, dal momento che una ipotetica constatata incapacità degli uomini, non basterebbe di per sé a dimostrare senz'altro e per converso la capacità delle donne.

Ci basterà invece ribattere che, come alla donna è riconosciuta la capacità di stretta necessaria collaboratrice dell'uomo nell'ambito familiare, così non può esserle conseguentemente negata tale capacità di collaborazione nella più ampia cerchia della vita della Nazione, se è vero che questa altro non è che la risultante delle innumeri famiglie che si sentono accomunate per territorio, clima, lingua, tradizioni, costumi.

Ecco perchè chiediamo anche per noi il pieno riconoscimento e l'esercizio dei diritti politici.

Non si inalberino, gli uomini. Non è affatto nostra intenzione disertare in tal modo la sullodata cucina dando un calcio alle relative pentole, per rivestire l'elmo e la corazza di Minerva. Coloro che accampassero un simile argomento per fare il viso dell'armi alle nostre richieste, userebbero ancora una volta mezzi sleali e di malafede per negarci quello che crediamo sia un nostro sacrosanto diritto.

Per lo stesso istinto che ci deriva dal sesso noi sentiamo la nostra missione particolare, né potremmo mai, anche volendo, abbandonarla, così e come gli uomini sentono, né pur volendo potrebbero abbandonare, la loro. E come nell'ambito familiare l'opera dell'uomo e quella della donna, pur rimanendo ognuna nel campo particolare loro rispettivamente assegnato dalla natura, si completano a vicenda assommandosi in un tutto unico e inscindibile per il bene della famiglia, così in più vasta cerchia potrebbero completarsi ed assommarsi le opere di tutti per il bene della Nazione, e cioè per il bene di tutti.

Né si dica che la donna non è fatta per partecipare alla vita della Nazione perchè non dotata quanto l'uomo di forza, di carattere, di volontà, predominando in essa la dolcezza, i sentimenti, le affettività.

Forse che la vita familiare è regolata soltanto dalla forza, dal carattere, dalla volontà dell'uomo, e non anche dalla dolcezza, dal sentimento, dall'affettività della donna? Forse che la natura non fonde tutte queste peculiarità dei due sessi in tutto armonico che crea l'equilibrio ideale per raggiungere più facilmente e con maggior certezza il fine che dalla natura stessa ci è posto?

E chi ci dice che l'aver estraniato dalla vita politica delle Nazioni, e particolarmente dal campo delle relazioni fra gli Stati, l'influenza delle affettività naturalmente e umanamente sentite, col risultato di far giocare soltanto la ragion della forza e del freddo raziocinio, non sia stata la causa principale della presente tragica miseria?

Ecco perchè noi donne, con la richiesta del riconoscimento dei diritti politici, siamo profondamente convinte di agire per la rivendicazione di un diritto naturale.

=====

A TE, SORELLA

—Vi sono particolari circostanze intessute di cocenti dolori, durante le quali, per salutare reazione, uno speciale stato di grazia spirituale fa risorgere dal più profondo del cuore le nostre forze migliori. Ma non sempre si riesce in quei momenti a dare una sicura ed esauriente risposta agli angosciosi interrogativi del nostro animo, non essendo facile veder chiaro nel groviglio degli avvenimenti che, con ridda vorticoso, turbinano attorno a noi.

E allora facilmente ci si smarrisce, lasciandoci trasportare dalla corrente con la passività delle cose senza anima sommergendo e sprecando nell'apatia le risorse più preziose del nostro spirito e delle nostre braccia.

Questo è accaduto anche a te, sorella.

Ma poichè è certo che i freddi tentacoli dell'indifferenza ancora non hanno avvinto il tuo cuore, ascolta una voce che, fra le tante, vuol giungerti sincera, per aiutarti a ritrovare te stessa, indicandoti la via nella quale può esplicarsi, meravigliosa e nobile, la tua missione di donna.

Ricorda che la donna nei momenti di disperazione è sempre stata l'ancora di salvezza dei popoli, poichè essa, meglio dell'uomo, sa con la sola forza del sentimento tener testa ai colpi dell'avverso destino, per rinnovare la fiducia nell'avvenire.

Mille esempi offre la storia di civiche virtù femminili nelle più diverse e difficili situazioni, perchè assai spesso nel volgere dei secoli la Patria richiese l'opera di tutti i suoi figli per non perire: e in ogni caso, sempre, la donna fu all'altezza del compito affidatole. Da Adelaide Cairoli a Maria Drago, madre incitatrice collaboratrice di Mazzini, da Anita Garibaldi a Cristina Belgioioso, sino alla più umile madre del più umile caduto, è tutta una catena luminosa di sofferenze e di segreti eroismi che portarono sempre alla salvezza dell'Italia.

Rifletti, sorella.....

Vuoi tu esser da meno nelle attuali dolorose contingenze, e per uno sciocco attendismo renderti indegna di tanto passato?

Vuoi tu che domani si parli di te come di figlia degenera, e si getti sulle tue spalle la colpa terribile che nessuno mai potrà cancellare: quella della viltà?

Non lo credo, sorella. E per questo ti dico: guardati attorno!

Attraversiamo un periodo di perplessità e di sconforto dello spirito pubblico. Per logica e umana reazione, basta in simili circostanze una piccola spinta iniziale perchè dai cuori intorpiditi per il sospetto e per l'egoismo scaturisca la scintilla atta ad operare il miracolo della metamorfosi, a creare l'atmosfera necessaria al rinnovamento della Patria nostra, di quella Patria che per te, madre, sposa, sorella, non è che il simbolo della famiglia nei suoi aspetti più puri, della missione che Dio t'ha affidata nell'umanità.

Pensa che nell'odierno stato di cose non c'è per l'Italia che una sola via onorevole da percorrere; quella della liberazione; e quindi una sola guerra da combattere; quella che non è stata mai dichiarata, quella che da tanto tempo la nostra anima segretamente invocata: la guerra contro il tedesco oppressore, contro il fascista assassino.

Scuotiti dunque!

Reagisci all'apatia che ti opprime e, spezzando il cerchio dell'indifferenza che ti attornia, dissipa il torpore funesto che pesa sulla tua famiglia, su tutte le famiglie; restituisci col tuo esempio la fierezza e la dignità ai giovani che ingombrano, inutili, i marciapiedi; non accarezzarne oltre le tentazioni di rinuncia; non lusingarne ancora i facili scoramenti; non dividerne lo scetticismo; non ascoltarne i mormorii.

Ricorda che tutto tu puoi, perché immenso è il potere del sorriso di donna sull'animo maschile.

E allora perché attendi ancora?

Pensa che ti sta di fronte un compito meraviglioso, così altamente nobile da sentirsene indegni: contribuire a rifare l'Italia; a ricostruire ciò che la barbara furia teutonica in combutta con la delinquenza fascista ha distrutto e schiantato; a preparare per i tuoi figli un avvenire migliore.

Orsù dunque.

In quest'ora la tua responsabilità è altrettanto grande che quella dell'uomo, ed anche da te dipenderà se domani la storia potrà registrare ancora una pagina luminosa. Raduna le tue forze e lavora. Lavora con serenità e con lena. Sia la tua fede pari a quella del combattente che, sulle balze impervie dei nostri monti, col generoso slancio dell'eroe, offre quotidianamente la vita alla libera Patria di domani.

=====

ALLE DONNE ITALIANE

In questi momenti nei quali, attraverso una continua durissima lotta contro i tedeschi invasori ed i fascisti oppressori, maturano i nuovi e migliori destini della Patria, anche le donne devono dare tutto il loro apporto materiale e spirituale alla grande impresa.

Molte sono le donne che, già da tempo, si prodigano coraggiosamente per affrettare l'avvento di quello che sarà il secondo radioso Risorgimento Italiano: ma ancora molte altre, tutte le altre, possono e debbono considerarsi mobilitate per concorrere alla realizzazione di tutti quei presupposti e condizioni che valgono a rendere più rapido e agevole il raggiungimento della meta.

Oltre quattro anni di guerra terribile e sanguinosa hanno gettato nel lutto innumerevoli madri, sorelle, spose.

Il loro dolore è continuo e cocente. Migliaia di famiglie sono state distrutte dal sinistro furore della guerra. Molti focolari sono spenti. Molte esistenze felici e molte speranze sono crudelmente e irrimediabilmente stroncate.

Ebbene, voi, donne italiane, dolenti eroine di silenziosi sacrifici, vi siete mai chieste chi ha scatenato su tante nazioni così immane rovina?

La risposta è facile! Il folle sogno di imperialismo germanico, e l'ancora più stolto proposito imperialistico fascista, hanno squassato la pace di tutti i popoli, di tutti. E, come se ancora non bastasse, migliaia e migliaia di uomini, specialmente operai, sono stati e vengono tutt'ora deportati prepotentemente in Germania, in un modo che solo un popolo crudele e barbaro, come il tedesco, può attuare.

Alle donne rimane il pianto, lo sconforto della forzata solitudine, una muta disperazione che è soffocata e superata soltanto dall'odio.

Ma è da questo appunto, è da questo giustificatissimo e sacrosanto odio che voi, donne italiane, avete il diritto e il dovere di attingere tutte le vostre forze per aiutare costantemente la lotta serrata che si sta combattendo in tutti i campi contro il nazismo e contro il fascismo.

E' sacro dovere per ognuna di voi fare in modo che l'avvenire dei vostri figli possa svolgersi in un'Italia che abbia a cardini fondamentali della propria esistenza gli ideali di libertà e lavoro, perchè, come disse Giuseppe Mazzini, chi non lavora non ha diritto alla vita, e questa, senza libertà, non merita di essere vissuta.

E' vostro dovere di indicare agli uomini, che ancora non l'abbiano trovata, la giusta via, la via dell'onore e della giustizia.

Migliaia di giovani, in bande organizzate, affrettano con atti continui di sconosciuto eroismo, la cacciata dei tedeschi e dei fascisti dal suolo italiano. Aiutate, come potete, i patrioti; raccogliete per essi tutto ciò che può occorrere: indumenti, medicinali, viveri che non si deteriorino, offerte in denaro, sigarette. Ognuna di voi può fare, anche modestamente, qualcosa per questi valorosi fratelli, che combattono e soffrono per la liberazione della patria. Solo questi devono essere aiutati, essi che sono chiamati ribelli dalla ciurmaglia fascista, essi che sono invece i soli e veri difensori d'Italia.

Per la pace dei popoli, è per l'avvenire dei vostri uomini e dei vostri figli, e per consolidare il valore della famiglia, ch'è il più antico istituto attraverso i secoli, unitevi, o donne italiane, in salda compagine contro il nemico tedesco, che ha invaso la nostra terra, contro il fascismo che, protetto dalla sanguinaria baionetta tedesca, commette gli atti più nefandi e più brutali.

IN NOME DELLA LIBERTA' OPERATE!

=====

Abbiamo visto sfilare le Ausiliarie, Inquadrate. A passo marziale. In tenuta guerriera. E berciavano una canzone ferrigna e violenta invocante la battaglia come supremo unico sogno.

Ma quale battaglia?

Da che mondo è mondo, e per quanto ci consta, le donne hanno sempre anelato ad una sola battaglia, desiderato e conosciuto una sola tenzone. Le Caterine Segurana, le Giovanne d'Arco, sono eccezioni che passano alla storia, non tanto per quelle loro particolari ben conosciute imprese, quasi normali agli uomini, quanto per consacrare nei secoli la regola.

Non era perciò evidentemente possibile che tante simili eroine si fossero potute raccogliere di colpo nella sola Genova. Lo spettacolo era troppo fuor dell'ordinario, e troppo stridente il contrasto tra la femminilità sostanziale e l'esteriore apparenza, perchè l'istinto non ci avvertisse subito che doveva pur esserci una qualche cosa che le accomunasse tutte, spingendole a manifestazioni tanto innaturali.

Una donna che disertava il suo normale campo della tenzone amorosa, abbandonando le armi della grazia, della dolcezza, della seduzione, per fare opera di menefreghismo contro natura, deve necessariamente concretarsi in un essere tutto particolare che mai deve esser stato dotato di seduzione, dolcezza, grazia, o che tali peculiarità deve aver perdute o per età o per usura.

E le scrutammo allora ad una ad una.

E ci siamo convinti che il nostro istinto non ci aveva affatto ingannati.

Le antiche Amazzoni, onde non essere impacciate nel tiro con l'arco, si facevano asportare il seno destro, sacrificando così una loro attrattiva alle necessità della guerra. Ma queste nuove armigere avrebbero ben potuto farsi asportare entrambe le mammelle senza rimetterci proprio nulla.

Delle incapaci, adunque, per mancanza di mezzi idonei. O delle fallite. Ciò che è lo stesso. La loro nuova missione non implica perciò né presuppone alcuna fede che le spinga, ma costituisce soltanto un surrogato di sfogo.

Eppure si dice che in caserma abbiano le loro piccanti avventure. Non valeva però certamente la pena di ritornare sotto la naia per procurarsi passatempi di tale portata. Comunque, de gustibus non est disputandum, diceva appunto quel gatto che si leccava in posti reconditi.

E allora buon pro' vi facciano, signori ufficiali, sottufficiali e truppa dell'esercito repubblicano, almeno sino al giorno, non più molto lontano, in cui tutte codeste veneri sarenno convenientemente depilate e incatramate intus et in cute.

